

# Berneschi, i politici, i prelati e gli affaristi: gli allegri carnefici della Cassa pluri-secolare



## La "cassaforte"

I rapporti col Pd e i cardinali Bertone e Bagnasco  
Oggi traballa quel che resta del potere

» FERRUCCIO SANSA

L'incubo della serie B. Non solo per il Genoa, ma per Genova. Che vede vacillare la sua banca, fino a pochi anni fa settima in Italia. Carige trema, ma non è una sorpresa, perché l'istituto è simbolo dell'intreccio di potere che ha strozzato la Liguria: centrosinistra, centrodestra, Curia. Perfino magistrati.

Genova senza banca? Inimmaginabile per questo istituto fondato nel 1483 da Angelo da Chivasso, un francescano che diede vita al Monte di Pietà. Genova dove era nato anche il Credito Italiano e hanno inventato i bond. Vero, rispetto ad altre banche spolpate almeno a Genova c'è stato un processo. Una condanna. Giovanni Berneschi - condirettore dal 1979 e ad dal 2000 - nel febbraio scorso è stato condannato in primo grado a 8 anni e 2 mesi con l'accusa principale di aver truffato le assicurazioni del gruppo. Ma è troppo facile gettare addosso solo a lui la croce. Tornano in mente le assemblee di una manciata di anni fa. Luigi Barile, commercialista

e azionista della banca, che lanciava allarmi inascoltati. Accanto a Berneschi si sono avvicendati tutti: dal fratello di Claudio Scajola, Alessandro, al suocero dell'ex ministro nella fondazione. In quest'ultima c'era Flavio Repetto, industriale fedele ai cardinali Tarcisio Bertone e Angelo Bagnasco. Vice presidente della Fondazione era Pierluigi Vinai, scajoliano (poi renziano) e sostenuto dalla Curia. C'era anche Luca Bon-signore, figlio dell'euro parlamentare Vito (Udc poi Pd). Anche il Pd ci aveva piazzato ex assessori trombati. L'allora governatore Claudio Burlando (Pd) offrì il posto della Regione nella fondazione alla Curia.

**IN QUEGLI** anni si sono divorate le fondamenta di Carige. Fidi per un miliardo; alcuni concessi a soci pattisti della banca. Era l'epoca dei finanziamenti da 75 milioni per Andrea Nucera oggi latitante a Dubai. Poi al gruppo Orsero, considerato vicino al centrodestra. E dei 251 milioni al progetto Erzelli voluto dal Pd e da Giorgio Napolitano in persona. Ma sbaglia chi liquida la storia a una questione genovese. Berneschi - detto il "magro" - è l'uomo che già nel 1993 aveva messo i suoi soldi nel baule dell'auto per portarli in Austria, nel timore che l'Italia andasse a gambe all'aria. Ma è anche un manager che aveva amici in Bankitalia e nello Ior, la banca vaticana. Del ruolo di Carige si parla negli anni delle scalate bancarie dei furbetti del quartierino. Non è un mistero che

Berneschi fosse apprezzato da Antonio Fazio, allora governatore Bankitalia. E poi c'è un fido concesso nel 2010 dalla banca alla fondazione e servito per sottoscrivere obbligazioni convertibili Carige e a rilevarne, l'anno successivo, la quota posseduta dallo Ior. Polemiche. Inchieste finite nel nulla. Nel 2000 la Finanza ricevette una denuncia anonima per una truffa da 15 miliardi di lire. Il giudice - che guidava una squadra di pallavolo sponsorizzata da Carige Assicurazioni - dichiarò tutto prescritto. Dopo il 2010 arrivarono - meglio tardi che mai - Bankitalia e Procura. Ora al timone di Carige c'è un'altra Genova. C'è la famiglia Malacalza, non certo ostile al centrodestra del governatore Giovanni Toti e del sindaco Marco Bucci. C'è Gabriele Volpi che ha fatto i miliardi con il petrolio nigeriano. Alle sue cene vanno Toti e Matteo Salvini. Volpi che ha come consigliere Gianpiero Fiorani, quello dei furbetti del quartierino. Tra gli azionisti Aldo Spinelli, imprenditore passato dalla corte di Burlando a quella di Toti. Ma se Carige non regge, a temere saranno soprattutto i risparmiatori. Perché questa è la cassaforte della Liguria. Terra incline al risparmio più che all'investimento, che nel 1970 era in testa alla classifica dei depositi bancari pro capite. Erano gli anni '90 e un dirigente Carige si vantava: "Un correntista ci ha affidato 250 miliardi di lire".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

